



diritto & religioni

Semestrale
Anno IV - n. 2-2009
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

8



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno IV - n. 2-2009
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli
G. J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
A. Fuccillo
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

anche quella divina.

In passato si è fatto poco in tale direzione arrivando, da parte di alcuni esponenti ecclesiastici, perfino a negare l'esistenza del fenomeno mafioso. Pochi gli interventi di denuncia di tale fenomeno, molte le compromissioni anche da parte di religiosi e sacerdoti, fino all'intervento di Giovanni Paolo II, un vero grido di dolore.

D'altra parte, il clero è anche espressione della società dalla quale proviene, della sua mentalità. È difficile prescindere da una tradizione storica che costituisce un vero macigno, facendo apparire normali atteggiamenti che non lo sono proprio.

In questo quadro è agevole incontrare preti mafiosi, non solo conniventi, atteggiamenti omertosi, paura, rassegnazione, senso d'inutilità.

Non spetta alla Chiesa combattere la mafia, spetta allo Stato, ma alla Chiesa spetta sostenere la legalità e condannare, senza equivoci o remissioni, un fenomeno talmente grave.

Mario Tedeschi

Francesco Finocchiaro, *Saggi* (1973-1978), a cura di Sandro Albisetti, Giuffrè, Milano, 2008, pp. XVI-730.

La decisione di Sandro Albisetti di raccogliere in volume i saggi pubblicati da Francesco Finocchiaro negli anni del suo insegnamento milanese, mi sembra per ogni verso felice e densa di significato.

Nessuno più di Finocchiaro merita un ricordo, per tutta una molteplicità di ragioni che rendono unica la sua figura e di altissimo livello la sua produzione.

Mi siano consentiti alcuni ricordi personali. Io ebbi il primo incarico d'insegnamento a Catania nel '72, l'anno prima del trasferimento del prof. Finocchiaro a Milano. Mi chiamarono, con il suo consenso, Condorelli e Bellomo, nonostante a Catania ci fossero cinque assistenti

ordinari, per il semplice fatto che avevo già una monografia che a loro non era dispiaciuta. Conoscevo certamente tutti perché il mio Maestro, Catalano, aveva insegnato a Catania e tutti erano stati allievi di Scavo Lombardo, considerato giustamente come il più bravo ed esigente degli allievi di Jemolo.

Ero andato più volte a Catania per i miei lavori anche perché aveva una biblioteca particolarmente fornita, ed ero stato accolto con gentilezza e interesse. Fu per questo che, pur avendo avuto nello stesso anno un incarico anche a Messina, la mia città, preferii, anche su consiglio del prof. Martines che a Catania era stato con Biscaretti di Ruffia, andare in quella Università, per lavorare con Finocchiaro e Condorelli.

Mi dispiacque pertanto, che Finocchiaro si trasferisse così presto, ma con il tempo constatai che il rapporto instaurato era di quelli forti, perché fu Finocchiaro a portarmi in cattedra insieme a Casuscelli ed Albisetti. Anche per questa sua incredibile serietà la mia gratitudine e il rimpianto restano incancellabili.

Albisetti mi raccontò il laconico primo incontro con Finocchiaro cui accenna nella premessa. Non mi meraviglia che ne rimanesse sconcertato perché Finocchiaro era di poche parole, molto siciliano, serio, preparato, impegnato, al punto da poter sembrare a prima vista ostico, difficile. Era invece una persona sensibilissima, con una grande vita interiore, anche religiosa, nonostante si considerasse un laico, e con una sensibilità che non tutti riuscivano a captare, senza la quale non si scrivono tanti lavori e non si arriva a certi livelli.

Aveva avuto una carriera brillante, giungendo giovanissimo in cattedra dalla magistratura, autore di un libro *Uguaglianza giuridica e fattore religioso* (1958), di ottimo livello e ancor oggi valido, e una preparazione generale che gli consentirà di insegnare varie discipline, tra le quali il diritto amministrativo.

Tra i lavori raccolti in questo volume, diverse voci di *Enciclopedia*, il *Commento* agli artt. 7, 8, 19 e 20 Cost., poi raccolti in volume, che io adottai a Napoli, alcuni articoli in materia matrimoniale, che in quegli anni Finocchiaro aveva approfondito nel *Commentario* Scialoja-Branca, e il lavoro, ricordato giustamente da Albisetti, su Santi Romano, quanto mai opportuno e lungimirante.

Sarebbe bene ristampare anche altri saggi di Finocchiaro, quelli precedenti, relativi al periodo catanese, e quelli successivi, che segnano gli anni trascorsi a Roma. Finocchiaro interveniva anche nel dibattito giurisprudenziale, con una serie di note a sentenza che dimostrano la sua sostanziale umiltà e concretezza. Era difficile, infatti, che un professore del suo livello facesse ciò. Ma questo era Finocchiaro, un professore e un uomo raro, la cui assenza non fa che rendere più doloroso il rimpianto.

Mario Tedeschi

Giornate canonistiche baresi, Atti IV, a cura di Raffaele Coppola, Adriatica Editrice, Bari, 2007, pp. 188.

Il volume compendia le relazioni svolte negli incontri promossi dall'Università di Bari a sviluppo e testimonianza di una felice attività di studio del diritto canonico costante tempo e via via documentata, che si avvale anche di autorevoli collaborazioni: nel caso di specie, di quella del Tribunale regionale ecclesiastico pugliese.

Tutti gli scritti analizzano aspetti del diritto matrimoniale, sostanziale e processuale, affrontando temi classici e dimensioni peculiari di problematiche che si sono imposte all'attenzione in una materia che ha sempre attratto in via prioritaria la maggior parte degli studiosi del diritto canonico.

L'unità di materia giustifica la contemporanea pubblicazione di contributi che,

di fatto sono stati resi con discontinuità temporale e alcune considerazioni di aggiornamento rese dal curatore nella prefazione del volume: note di lettura che raccomandano equilibrate interpretazioni da parte del lettore, che chiedono attenti riferimenti al dettato codiciale, che mettono in guardia dall'intraprendere percorsi che, ispirati ad alcune richieste, talora insistenti, tendano a dilatare ingiustificatamente le cause di nullità matrimoniale e a tradire l'essenziale *ratio* di tutta la disciplina.

Il testo, in apertura, riproduce il tema della prima giornata di studi (16 marzo 1998), dedicata all'analisi de "*L'incapacità psicologica, quale causa di nullità del matrimonio canonico, nel contesto socio-familiare contemporaneo*", con la relazione svolta da Mons. P.V. Pinto, che supera le scelte riduttive di attestarsi in contrapposizione tra "rigorismo e lassismo giuridico, con l'indicazione di alcuni punti fermi della ricerca e la viva preoccupazione di porre al centro dell'indagine l'uomo, la famiglia e l'incapacità come autentico impedimento a rendere un consenso consapevole, non quale mera difficoltà.

La relazione di Mons. Pinto all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale pugliese del 6 marzo 1999 segna l'avvio della seconda giornata di studio considerando "*Il matrimonio come fondamento dell'istituzione familiare dall'osservatorio della giurisprudenza rotale*". E qui il Prelato Uditore della Rota Romana incoraggia a superare le allarmanti statistiche di drammaticità familiari e di disparità del loro trattamento nelle diverse Nazioni con un attento recupero del contributo della giurisprudenza rotale alla conoscenza dell'istituto matrimoniale: una realtà che invita a respingere dissoluzioni matrimoniali dettate da confusione tra l'*amor coniugalis* e la più mutevole e caduca *affectio maritalis* di stampo romanistico; a superare l'immobilismo di soluzioni che